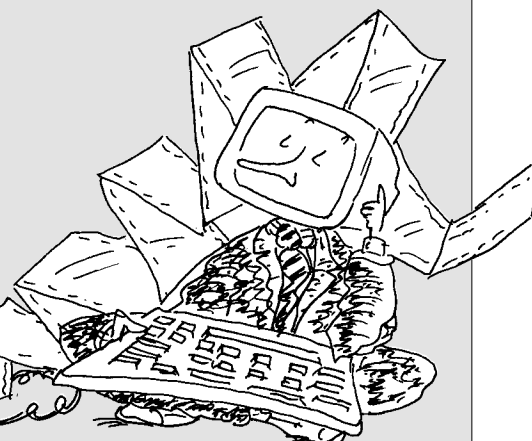




L'angolo dell'informatica



Cambiano il linguaggio, il formato, le linee guida e la lista delle "sintassi"

Per gli imprenditori obbligo di fatturazione elettronica dal 2019

L'obbligo di fatturazione elettronica in Italia, per ora limitato ai rapporti con la Pubblica Amministrazione, si estenderà dal 2018 dapprima ai commercianti di carburante per poi essere applicato in generale a tutti gli imprenditori a decorrere dal 2019.

I nostri governanti si sono mostrati estremamente solleciti nell'introdurre strumenti che l'Unione Europea ha individuato come strategici e che ha iniziato a regolamentare fin dal 2014 con un'apposita direttiva¹, riconoscendo l'importanza della diffusione della fattura elettronica per:

- consentire gli ovvi risparmi derivanti dalla "smaterializzazione" dei numerosissimi documenti cartacei prodotti ogni giorno dalle imprese europee;
- velocizzare i processi di approvvigionamento con l'automazione delle scritturazioni contabili dall'ordine alla conferma di pagamento grazie all'adozione di standard internazionali;
- ridurre gli errori derivanti dall'intervento umano nel processo di approvvigionamento ed i tempi

di Giovanni De Pandis



Giovanni De Pandis

di pagamento o di reazione ai mancati pagamenti.

Nello stesso anno la Commissione Europea ha incaricato il CEN² di individuare il contenuto minimo necessario, il linguaggio ed il metodo di trasmissione da utilizzare nella fatturazione elettronica per rendere interoperabili³ tra di loro le fatture emesse dagli operatori residenti nei diversi stati UE ed extra UE.

Il "CEN Technical Committee 434" ha pubblicato nel giugno di quest'anno:

- il modello di dati semantico⁴ de-

gli elementi costitutivi di una fattura elettronica (EN 16931-1) che dovrà essere utilizzato nell'ambito degli appalti pubblici in Europa a partire da novembre 2018;

- la lista delle sintassi⁵ compatibili con il formato di fattura elettronica europea (TS 16931-2) che garantisce la interoperabilità dei documenti anche con gli operatori delle altre economie avanzate;
- le linee guida sull'interoperabilità delle fatture elettroniche a livello di trasmissione.

1. DIRETTIVA 2014/55/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.

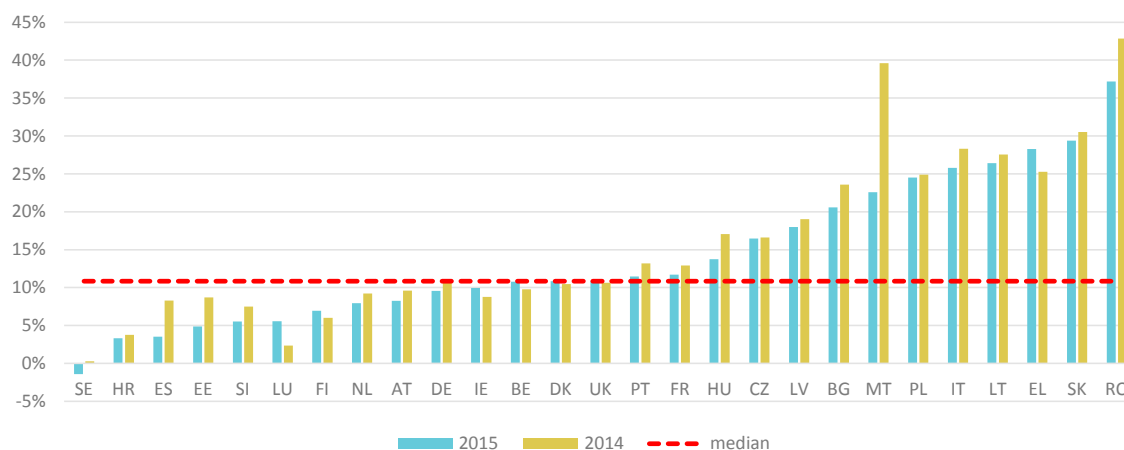
2. European Committee for Standardization di cui fanno parte tutti i 28 paesi membri dell'Unione Europea, la Repubblica di Macedonia, la Repubblica Serba, la Turchia, l'Islanda, la Norvegia e la Svizzera.

3. Interoperabilità: capacità di due o più sistemi, reti, mezzi, applicazioni o componenti, di scambiare informazioni tra loro e di essere poi in grado di utilizzarle. In una società globalizzata che vede una sempre crescente diversità di sistemi e di applicazioni, l'interoperabilità rende possibile lo sviluppo di mercati e sistemi globali, prevenendo gli indesiderabili effetti della frammentazione. In stretta sintesi l'interoperabilità è la chiave di un sano sviluppo della globalizzazione (Enciclopedia della scienza e della tecnica Treccani - www.treccani.it).

4. Modello di dati semantico: una serie strutturata e logicamente intercorrelata di termini e significati che specificano gli elementi essenziali di una fattura elettronica.

5. Sintassi: il linguaggio leggibile da una macchina usato per rappresentare gli elementi dei dati contenuti in una fattura elettronica.

HOW DO EU MEMBER STATES FARE?



VAT GAP IN 2015 (EUR MILLION)

Belgium	3323	Greece	5079	Lithuania	1037	Portugal	1989
Bulgaria	1052	Spain	2503	Luxembourg	202	Romania	7659
Czech Republic	2444	France	20113	Hungary	1700	Slovenia	188
Denmark	3092	Croatia	232	Malta	199	Slovakia	2256
Germany	22366	Italy	35093	Netherlands	3872	Finland	1418
Estonia	96	Cyprus	122	Austria	2357	Sweden	-568
Ireland	1319	Latvia	411	Poland	9765	UK	22210

Total EU-28 151530

In 2015 estimated VAT gaps range from -1.4% in Sweden to 37.18% in Romania.

The VAT Gap decreased in the majority of Member States and increased in only 7 – namely, Belgium, Denmark, Ireland, Greece, Luxembourg, Finland, and the UK.

Tutte le pubbliche amministrazioni europee dovranno accettare in futuro le fatture emesse in conformità con il modello semantico previsto dalla norma EN 16931-1 e l'uso della "fattura elettronica europea" da parte degli operatori economici sarà possibile anche tra operatori privati, sia per le cessioni di beni e servizi nazionali che in contesto transfrontaliero. È quindi probabile che le grandi e medie aziende nazionali adotteranno rapidamente il modello semantico comune per l'emissione delle fatture elettroniche in modo da garantire che i processi aziendali siano

basati sui formati standard internazionali e garantirsi quindi la possibilità di scambiare fatture con soggetti comunitari ed extra-UE. Nel nostro paese lo standard di fatturazione elettronica in vigore dal 2015 è rappresentato dal sistema "FatturaPA" gestito da Sogei per l'Agenzia delle Entrate. Il formato utilizzato dal sistema "FatturaPA" non consente l'automazione totale del procedimento (che avrebbe richiesto l'adozione di una sintassi diversa da quella in uso da noi); l'introduzione della fattura elettronica nel nostro ordinamento è esplicita-

mente finalizzata a diminuire il "tax gap" esistente tra IVA dovuta ed IVA incassata e non è stata dettata esclusivamente dalla necessità di perseguire scopi di efficienza o innovazione. Per tutelare gli investimenti eseguiti, il sistema "FatturaPA" resterà in vigore per almeno un quinquennio opportunamente integrato per essere compatibile (interoperabile) col nuovo standard europeo che comunque dovrà poter essere utilizzato anche in Italia. Le nostre imprese più vocate allo scambio commerciale con l'estero dovranno quindi inizialmente gestire il doppio sistema, in attesa che la

piattaforma ministeriale di “FatturaPA” sia definitivamente integrata nel sistema europeo.

A meno di variazioni in sede di approvazione della legge di Bilancio 2018 nel nostro paese la fatturazione elettronica sarà obbligatoria per le grandi multinazionali e per i piccoli artigiani e ciò provocherà certamente un impatto significativo sulla struttura delle imprese meno propense al cambiamento o più sottocapitalizzate. L'innovazione porta con sé vantaggi come la riduzione dei tempi di approvvigionamento e di riscossione e l'automazione a livello gestionale (e conseguente liberazione di risorse umane dalla catena di montaggio delle scritturazioni contabili) ma è evidente che, per la grande impresa l'economia di scala porterà ad assorbire in tempi brevi gli investimenti iniziali mentre i piccoli operatori dovranno sopportare gli oneri derivanti

dalla necessità di dotarsi di sistemi informatici adeguati o pagare qualcuno perché gestisca al posto loro il processo, senza immediati benefici. In altri paesi europei l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica è stato più morbido e graduale, partendo dalle grandi imprese e scaltellando negli anni l'obbligo sulle imprese di dimensioni minori.

L'Italia, che ha dovuto chiedere un'apposita autorizzazione alle autorità europee per rendere l'adempimento obbligatorio (considerato che per la direttiva l'obbligo di emettere fattura elettronica non esiste) ha la necessità contingente di contrastare l'evasione ed ha dunque scelto di imporre a tutti l'obbligo, indipendentemente dal rapporto con la Pubblica Amministrazione.

L'introduzione di questo ulteriore adempimento (che dovrebbe far venir meno gli altri adempimenti telematici introdotti nel frattempo per combattere l'evasione di IVA) ha creato malumore diffuso sia tra gli operatori che tra i professionisti che li assistono, memori dei recenti incidenti informatici

nella piattaforma fornita da Sogei che hanno reso visibili a chiunque i dati trasmessi con lo spesometro relativo al primo semestre 2017.

D'altra parte va considerato che la trasmissione delle fatture in forma elettronica, tramite la piattaforma SDI utilizzata da “fatturaPA” consentirà all'Agenzia delle Entrate di avere nei propri archivi, in tempo reale, l'intera massa di acquisti e vendite delle imprese che operano nel nostro paese.

I controllori del fisco potranno quindi eseguire verifiche mirate sui soggetti “attenzionati” ed avviare il recupero delle somme dovute in tempi estremamente ridotti.

Inoltre, prescindendo dalle esigenze di cassa del nostro Erario, la spinta all'innovazione sarà comunque positiva in quanto spingerà le nostre imprese a doversi ammodernare e le porrà in condizione di competere nel mercato globale.

I posteri diranno se questo ulteriore tentativo si rivelerà finalmente risolutivo nella lotta all'evasione dell'IVA (nel solo 2015 il tax-gap è stato quantificato in 35 miliardi di Euro) e se il nostro tessuto economico si sarà effettivamente giovato dell'ammodernamento forzato cui saremo costretti. Una cosa è certa, volenti o nolenti il progresso avanzerà senza attese ed è meglio essere pronti per un futuro fatto di automazione e velocità piuttosto che stare fermi.

Giovanni De Pandis
Dottore Commercialista

